

<https://osservatoriogloballizzazione.it/>  
13 marzo 2022

## **Indipendentismo e proteste, la Corsica si infiamma nuovamente?**

### **BY TOMMASO MINOTTI**

Le notizie della Russia stanno giustamente monopolizzando l'opinione pubblica ma sono giorni ricchi di eventi in tutto il mondo. **Avevamo già trattato la rinascita, ancora embrionale, dell'indipendentismo corso,** ma nei giorni scorsi c'è stata un'altra potente fiammata. Il casus belli è stato il tentativo di omicidio perpetrato in carcere contro l'indipendentista corso **Yvan Colonna**. Il grave ferimento dell'ex membro del FLNC ha scatenato manifestazioni di piazza in tutta la Corsica. Le proteste sono state pesanti e lo Stato centrale ha fatto fatica a riprendere il controllo della situazione.

#### **Chi è Yvan Colonna, l'uomo che divide la Corsica**

Nato il 7 aprile 1960 ad Ajaccio da Jean-Hugues Colonna, socialista e Cecile Riou, comunista. Colonna entra in contatto con ambienti nazionalisti vicini all'FLCN a fine anni ottanta. L'attività di Colonna per i nazionalisti corsi però non è mai stata appurata in maniera chiara. La sua stessa partecipazione all'omicidio del **prefetto Erignac** è oggetto di dibattito visto che lui si è sempre dichiarato innocente. Erignac fu freddato con 21 colpi di arma da fuoco mentre si recava a un concerto di musica classica nel febbraio del 1998. Era stato nominato **prefetto della Corsica** da poco più di un anno. Colonna deve scontare l'ergastolo per questo omicidio. Arrestato nel 2003, dopo quasi quattro anni di latitanza, l'indipendentista corso è stato condannato al carcere a vita nel 2007, ergastolo cambiato in 22 anni di galera in appello. Appello ribaltato in Cassazione con il ritorno all'ergastolo.

Mercoledì 2 marzo Colonna, detenuto nel carcere di Arles, è stato aggredito da un detenuto camerunese, **Franck Elong Abè**. Quest'ultimo sarebbe un jiihadista, già passato nelle carceri afgane. L'assalto è stato particolarmente truce con un tentativo di strangolamento che ha mandato in coma Colonna. Egli si trova in condizioni stabili ma gravi in un ospedale a Marsiglia. Colonna aveva ripetutamente chiesto una riconciliazione con lo Stato francese che gli è sempre stata negata. Inoltre era tenuto particolarmente sotto osservazione dalla polizia penitenziaria ed è stata questa la miccia che ha innescato la bomba delle manifestazioni.

## **Le proteste**

La notizia del tentativo di omicidio contro Yvan Colonna ha indignato i Corsi. Subito sono apparsi numerosissimi striscioni con la scritta “Statu francesu assassinu”. La stessa famiglia di Colonna ha chiesto una mobilitazione che però non fosse **monopolizzata dai nazionalisti corsi**. Colonna infatti è sempre stato un osservato speciale in carcere ed è sembrato sospetto che potesse venir aggredito in questa maniera brutale senza che nessuno intervenisse. Questa serie di dubbi ha portato numerosissimi Corsi a scendere in piazza. **Già nella giornata di giovedì c'erano state manifestazioni. Venerdì 250 persone** si erano radunate davanti alla prefettura di Ajaccio scandendo canti indipendentisti e slogan contro lo Stato francese assassino. Davanti all'edificio governativo è stato anche appiccato un incendio, senza conseguenze. Sempre il 4 marzo, il sindacato dei lavoratori corsi ha impedito a una nave della Corsica Ferries di attraccare sull'isola. La barca trasportava poliziotti mandati sull'isola come rinforzo. L'obiettivo degli indipendentisti è parzialmente riuscito visto che alcuni gendarmi e i rispettivi veicoli sono rimasti sulla barca ferma al molo. In serata i membri del movimento indipendentista Corsica Libera hanno brevemente bloccato un'altra nave che voleva attraccare a Bastia.

## **Corsica in agitazione**

I risvolti sono stati anche politici. **Marine Le Pen sarebbe dovuta essere in Corsica domenica 6 marzo per un comizio elettorale.** Tuttavia la candidata di Rassemblement National ha preferito rimandare la sua visita, timorosa delle manifestazioni. Sempre domenica c'è stata una protesta con migliaia di partecipanti a Corte. Gli scontri davanti alla sottoprefettura sono stati pesanti. I timori di perdere il controllo della situazione erano ben presenti all'interno dell'esecutivo francese.

**L'arrivo del nuovo prefetto in Corsica, avvenuto subito dopo il tentato omicidio di Yvan Colonna,** ha reso la situazione ancora più tesa. La situazione non si è calmata lunedì 7 marzo. Alle proteste di piazza si sono uniti gli scioperi di scuole superiori e università, segnale che la vicenda di Colonna ha grande presa anche sulla popolazione comune. E infatti sono stati proprio gli studenti i protagonisti degli scontri di lunedì a Bastia. Il luogo delle proteste è sempre il solito: la prefettura, incarnazione dello Stato centralista di Parigi. Un quattordicenne è stato ferito ad Ajaccio martedì 8 marzo durante i nuovi tafferugli con la polizia. Particolarmente esplosiva è stata proprio la serata dell'8. Scontri e cariche si sono susseguite a Bastia.

La polizia ha fatto massiccio uso di granate stordenti a cui i manifestanti hanno risposto con le molotov. Macron ha cercato di alleggerire la situazione togliendo a Colonna il titolo di détenus particulièrement

signalés (DPS) cioè “detenuto segnalato in maniera particolare”. Questo titolo impediva a Colonna di essere trasferito nel carcere corso di Borgo, come da lui richiesto diverse volte, in quanto non istituto di massima sicurezza. L’epicentro delle proteste è diventato Bastia con bombe molotov lanciate contro i poliziotti. **La gendarmeria, da parte sua, ha ferito alla testa un sedicenne con un proiettile di gomma.** Jean-Claude Benedetti, questo il suo nome, è stato trasportato a Marsiglia per un intervento chirurgico. Mercoledì 9 marzo la situazione era ancora esplosiva con manifestazioni e scontri a Ajaccio, Bastia e Calvi. Solo a Bastia ci sono stati otto poliziotti feriti e 95 molotov lanciate. I gendarmi sono stati costretti ad arretrare. Ma l’apice si è raggiunto ad Ajaccio con i manifestanti che sono entranti nel Palazzo di Giustizia che è stato dato alle fiamme. Giovedì 10 la scena più surreale si è vista ancora ad Ajaccio dove dei manifestanti hanno rubato un escavatore e lo hanno usato per distruggere una filiale di Credit Agricole. A livello politico si sono mosse le organizzazioni nazionaliste che hanno annunciato un programma unitario con tre obiettivi principali: giustizia per Yvan Colonna, rilascio dei prigionieri politici e il riconoscimento del popolo corso. Le manifestazioni sono continuate anche venerdì sera con incendi e devastazioni su tutta l’isola: Cervione, Porto Vecchio, Ajaccio, Bastia, Aleria, Calvi, Corte, Olmeto e molte altre città.

### **Scenari futuri**

Quali conclusioni si possono trarre dai fatti di questi giorni? Innanzitutto la consapevolezza che la Francia ha ancora un problema con la Corsica. Lo dimostra la rinascita, parziale, dell’FLNC e le enormi proteste che stanno infiammando ancora **adesso l’isola mediterranea**. Ciò che deve preoccupare Parigi è l’ampia partecipazione popolare, non solo di stampo nazionalista. Yvan Colonna è diventato il simbolo di molti studenti e persone comuni. Altro elemento di angoscia, per l’esecutivo francese, sono le richieste delle sigle independentiste corse. Soprattutto l’ultimo punto, cioè il riconoscimento del popolo corso, è abbastanza nebuloso e può voler dire molte cose. È da sottolineare l’incapacità dello Stato centrale di avviare un vero e proprio processo di pacificazione. L’intransigenza con cui Colonna è stato trattato e il successivo tentativo di omicidio hanno fatto infuriare molti corsi. È tuttavia difficile per Parigi accettare istanze autonomiste. Lo Stato francese ha scelto secoli fa la strada del centralismo e un’apertura alla Corsica sarebbe antistorica oltre che rischiosa. La paura principale è che la Corsica passi da pretese autonomiste a pretese independentiste, mai realmente sopite. Resta il fatto che l’indipendentismo corso abbia ancora una forte presa sulla popolazione e la stessa Corsica può diventare, o forse lo è già, il ventre molle della Francia.

## **La Corsica è senza pace** **BY TOMMASO MINOTTI**

Yvan Colonna è ancora in condizione critiche in un ospedale a Marsiglia mentre le proteste in **Corsica non si placano**. Per domenica 13 marzo era stato indetto un altro corteo a Bastia dopo che scontri e manifestazioni si erano ripetuti quasi senza sosta per due settimane. A nulla è valso **l'appello della Chiesa cattolica di Corsica e del vescovo Francois Bustillo** che aveva fatto un invito “alla pace, all’unità e alla riconciliazione”. Infatti migliaia di persone sono scese in piazza a Bastia che è tornata ad essere l’epicentro di violente proteste contro la polizia. Il luogo dove sono avvenuti gli scontri è sempre lo stesso: la prefettura. La giornata di domenica ha probabilmente rappresentato il momento più alto di tensione sull’isola dal giorno dell’aggressione **a Yvan Colonna** e le conseguenze politiche che ha causato sono di ragguardevole importanza.

### **La cronaca della giornata in Corsica**

La domenica inizia con la polizia che blindo il centro di Bastia e le vie attorno alla prefettura. Prima del corteo, previsto per le 15, viene ritrovata in un parcheggio vicino alla stazione ferroviaria una borsa con dentro 300 molotov. La tensione è già alta. La manifestazione parte quasi puntuale e per la prefettura ci sono 7000 persone, 12000/15000 secondo gli organizzatori. Il corteo di Bastia, con alla sua testa il solito striscione “Statu francese assassinu” e scandendo i consueti slogan indipendentisti, è inizialmente pacifico. **La situazione degenera verso le 16**. Alcune decine di manifestanti a volto coperto, con fumogeni e molotov, fanno il proprio ingresso tra le file del corteo. Sono accolti dagli applausi. La tensione sale con i primi lanci di bottiglie incendiarie contro i CRS, il corrispettivo dei reparti mobili italiani, a cui rispondono con getti d’acqua e proiettili di gomma. Inizia così una serata di violenti scontri. Prima si assiste a un fitto lancio di oggetti contro la prefettura. Poi i manifestanti si rivolgono contro un edificio dell’erario pubblico che viene dato alle fiamme. I pompieri, presenti in forse, domani velocemente l’incendio. La polizia ha faticato moltissimo a contenere le proteste e in più di un’occasione ha dovuto arretrare avendo finito i lacrimogeni e i proiettili di gomma con cui respingere gli assalti. Verso le 21.30 ci sono state le ultime scaramucce dopodiché una relativa calma è tornata a Bastia.

### **Conseguenze**

Il bilancio dei feriti lunedì mattina è di 67 persone, 44 poliziotti e 23 manifestanti, con un solo arresto. Il sindacato di polizia Unité SGP Police ha emanato un comunicato in cui afferma che le “violenze insurrezionali” in Corsica sono intollerabili e parla di 400 rivoltosi, usando proprio il termine “emeutiers”, armati di molotov e bombe artigianali. Sulle durissime proteste è intervenuto anche il sindacato dei commissari di polizia, **il SCPN Commissaire, che ha denunciato le violenze inaccettabili e ha richiesto rinforzi da mandare in Corsica.** La conseguenza più significativa delle proteste di domenica è la visita del ministro dell'interno Gerald Darmanin in Corsica, prevista per mercoledì e giovedì. L'obiettivo è aprire un ciclo di discussioni con i rappresentanti eletti del popolo corso, soprattutto con il presidente del consiglio esecutivo Gilles Simeoni. Il governo di Parigi aveva provato a disinnescare le proteste togliendo lo status di detenuto segnalato in maniera particolare a Pierre Alessandri e Alain Ferrandi, gli altri due condannati per l'omicidio del prefetto Erignac, ma ciò non è evidentemente servito. Emergono nel frattempo alcuni retroscena non confermati come quello riferito da Le Canard secondo cui Macron avesse negoziato con l'esecutivo corso la piena autonomia in cambio dell'appoggio alle Presidenziali, almeno nel secondo turno. Accordo saltato per il tentato omicidio di Colonna e i successivi scontri in Corsica. Notizia dell'ultim'ora è la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare presieduta da Yael Braun-Pivet, membro di La République en Marche, il partito di Macron. La commissione prevede l'audizione dei responsabili della prigione di Arles, dove Colonna è stato attaccato, e l'approfondimento delle condizioni carcerarie di Colonna stesso e del suo aggressore Elong Abe. L'obiettivo, complicato da raggiungere, è fugare ogni sospetto sulle possibili responsabilità delle istituzioni politiche.

### **Considerazioni**

Alcune considerazioni sulla protesta in sé sono però necessarie. La maggioranza di coloro che sono scesi in piazza, e soprattutto i settori più combattivi della manifestazione, erano giovani o giovanissimi. Ciò sta a significare che ci sono ampie porzioni di gioventù corsa independentiste o comunque con forti pretese autonomiste. Il problema, per lo Stato francese, si porrebbe quindi nel futuro. C'è poi da considerare i fattori sociali ed economici. **La disoccupazione in Corsica è calata**, come in tutta la Francia, ma l'isola mediterranea resta comunque tra le regioni più povere d'Oltralpe. L'impennata del turismo, avvenuta negli ultimi vent'anni ma fermata bruscamente dal Covid, non ha permesso un consolidamento generale dell'economia e permangono forti disparità. C'è inoltre la questione della mafia corsa. Una presenza che negli ultimi anni è stata oggetto di varie indagini giudiziarie e giornalistiche, importantissima è stata quella di Le Monde nell'ottobre 2021. Tali

investigazioni hanno appurato la presenza influente di organizzazioni che hanno caratteristiche mafiose in tutta l'isola, spesso collegate ai clan marsigliesi. In conclusione, le proteste indipendentiste trovano un terreno fertile in Corsica. L'isola è al centro di turbolenze politiche, economiche e sociali. L'aggressione a Yvan Colonna è diventata così il pretesto per scaricare tensioni presenti da tempo. In primis quelle pulsioni indipendentiste che non si sono mai sopite del tutto e che sono riuscite a fare presa su un buon numero di giovani corsi.